

10 febbraio 2022

Intitolazione parco via Grandi a Norma Cossetto

“Giovane studentessa istriana, catturata e imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e di amor patrio. 5 ottobre 1943 - Villa Surani (Istria)”, è questa la motivazione con cui il Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi il 9 dicembre 2005 insigniva Norma Cossetto della Medaglia d'Oro al Merito Civile.

Aveva solo 23 anni quando fu prelevata dai partigiani del Maresciallo Tito dalla sua casa a San Domenico di Visinada, portata in caserma interrogata, rilasciata, ma poi arrestata e infine trasferita ad Artignana, nel cuore dell'entroterra istriano. Dopo le percosse e gli abusi, nella notte del 4 /5 ottobre del '43, ancora viva, venne gettata insieme ad altri connazionali nella foiba di Villa Surani. La ritrovarono due mesi più tardi i Vigili del Fuoco, calandosi nella fossa, senza vestiti e con le mani legate con il filo di ferro.

Fu una vittima innocente delle rappresaglie feroci scatenatesi dopo la firma dell'armistizio di Cassibile, con il quale l'Istria, Quarnaro, Zara e parte del territorio del Friuli Venezia Giulia vennero assegnati alla Jugoslavia. Si aprì così una stagione di oppressione per migliaia di italiani, ritenuti colpevoli dal regime comunista di Tito di aver vissuto sotto il regime fascista. Molti trovarono la morte nelle foibe (si calcola dalle 4 alle 5mila persone), altri fuggirono (dalle 250.000 alle 350.000 persone).

Norma Cossetto era una di loro, una studentessa dell'Università di Padova, innamorata della sua terra al punto che stava scrivendo una tesi dedicata all'Istria Rossa, colore che richiama la ricchezza di bauxite nel sottosuolo istriano.

Questa giovane è divenuta un emblema di libertà e fierezza, con il suo deciso rifiuto a unirsi al regime comunista che l'ha portata all'estremo sacrificio di sé. Una fine tragica che incarna la sofferenza di migliaia di vittime sottoposte a violenze e privazioni, e poi gettate vive nelle foibe o costrette alla fuga. Di tutte loro, oggi, onoriamo la memoria. Il 10 febbraio è infatti il Giorno del ricordo, istituzionalizzato ufficialmente solo in tempi recenti, con la Legge n.92 del 30 marzo 2004, che ha tributato il giusto e doveroso riconoscimento agli italiani e ai perseguitati dal regime jugoslavo, uccisi o costretti a lasciare le proprie case.

Il 10 febbraio 2021 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha rimarcato l'importanza e il valore della ricorrenza con queste parole: *“Per troppo tempo le*

sofferenze patite dagli italiani giuliano-dalmati con la tragedia delle foibe e dell'esodo hanno costituito una pagina strappata nel libro della nostra storia. Il Parlamento con decisione largamente condivisa ha contribuito a sanare una ferita profonda nella memoria e nella coscienza nazionale”.

Rivendico con orgoglio il fatto che la nostra Amministrazione comunale, in occasione di ogni Giorno del Ricordo, ha organizzato momenti pubblici di riflessione. A tal proposito sabato si terrà la presentazione di un libro sui massacri delle foibe e sull'esodo giuliano-dalmata, nell'ambito del ciclo di incontri online “Riflessioni in Comune”, e, con la cerimonia di oggi, teniamo fede all'impegno preso in Consiglio comunale di intitolare un luogo pubblico al sacrificio di un'italiana e di una donna, simbolo di amor patrio e della lotta contro ogni forma di violenza e oppressione.

Dedicare a Norma Cossetto, martire delle Foibe e Medaglia d'Oro al Valore Civile, un parco, individuato con delibera di Giunta comunale, che ogni giorno è frequentato dalle famiglie lodigiane, dai nostri giovani e bambini, significa rendere testimonianza al passato perché il suo doloroso insegnamento non venga dimenticato e simili tragedie - i crimini atroci dei totalitarismi - non si ripetano in futuro, ma anche unire la memoria di un terribile momento storico alla riflessione su una violenza quotidiana di cui tutti oggi, purtroppo, siamo testimoni, quella contro le donne, perché la nostra attenzione sia sempre vigile e l'impegno di sensibilizzazione e contrasto di questa drammatica realtà siano sempre centrali.